

**CORSO DI RECITAZIONE**  
**Programma didattico**

**RECITAZIONE E YOGA**

Nel percorso didattico Yoga- Recitazione si cerca, attraverso discipline che hanno come centralità il corpo, inteso come veicolo di emozioni, sensazioni e scoperte, gli strumenti per esplorare quelle potenzialità espressive nascoste o ancora bloccate. Attraverso il lavoro laboratoriale, fortemente legato alla scienza della psicologia, si fornisce al gruppo classe e ai singoli individui, un'opportunità di scoperta e riconoscimento delle proprie emozioni, l'individuazione di una creatività personale il risveglio della sensorialità, la riscoperta del gioco attraverso l'improvvisazione, il riconoscimento di potenzialità inespresse e degli eventuali limiti.

Attraverso la sperimentazione della propria sfera sensoriale cerchiamo di portare a coscienza concetti, generalmente solo mentali, quali: "ascolto, contatto, impulso, improvvisazione, per liberare la mente e il corpo da sovrastrutture o generi e creare uno spazio libero per veder nascere e svilupparsi la propria capacità creativa.

Una ricerca espressiva per offrire al futuro attore una più ampia tavolozza di colori e strumenti per conoscere se stesso e in seguito essere in grado di accogliere l'altro da se ovvero il personaggio e farlo proprio.

Obiettivi:

Coscienza del gruppo e delle differenze fra lavoro individuale e collettivo.

Rispetto delle regole del lavoro e dei tempi dell'altro.

Individuazione di un proprio centro energetico e allenamento alla concentrazione al lavoro.

Coscienza della propria energia.

Coscienza dello spazio scenico.

Individuazioni delle proprie potenzialità espressive originali.

Individuazione e gestione dei propri stati d'animo.

Percezione e ascolto dell'altro.

La consapevolezza delle proprie emozioni a servizio dello studio su un personaggio.

**I METODI – IL GIOCO DELL'ATTORE**

Il modulo didattico è volto alla conoscenza dei metodi di recitazione e alla scoperta delle relazioni che intercorrono tra il pensiero dei grandi maestri dell'arte della recitazione.

Dal punto di vista pratico si sperimenta la possibilità di conoscere e poi padroneggiare l'espressività corporea, attraverso la mimesi, i movimenti, l'improvvisazione, i monologhi, le scene da pieces teatrali e sceneggiature cinematografiche e le costanti "sperimentazioni" davanti alla telecamera. Si lavora sul "corpo" come "strumento espressivo" nello spazio per permettere agli allievi di esprimere e potenziare la propria creatività individuale e collettiva, avendo come obiettivo lo sviluppo della fantasia. Una sperimentazione continua che attraverso la padronanza vocale e linguistica, la disinvoltura davanti alle telecamere, porti alla scoperta del mestiere dell'attore; "addomesticando" le emozioni nello sviluppare le capacità di ascolto interiore e di introspezione.

Si fornisce quindi agli allievi non solo un metodo, ma un percorso strutturato in modo che tutti gli insegnamenti sfocino naturalmente nella forza espressiva del primo piano, base ed essenza, riassunto globale del lavoro dell'attore cinematografico.

## IL METODO COSTA

Il metodo mimesico che trova i suoi presupposti teorici nel pensiero del grande regista francese Jacques Copeau, uno dei fondatori del teatro moderno, è stato ideato e praticato da Orazio Costa dal 1944 al 1977 all'Accademia d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico" di Roma; all'InstitutdesArts de Diffusion di Bruxelles e illustrato in incontri internazionali a Bucarest, Bruxelles, Essen, Parigi, Venezia e Stoccolma.

Il corso di recitazione secondo il metodo Costa per gli allievi attori di primo anno prevede al I trimestre un corso base di avviamento all'espressione centrato su improvvisazioni mimiche e vocali che preparano l'allievo ad affrontare il lavoro di interpretazione mimetica di un testo ( II e III trimestre): l'allievo attore sarà in grado di ripercorrere l'itinerario creativo del poeta e del drammatico grazie al recupero, l'esercitazione e l'affinamento dell'istinto mimetico che si è andato via via educando. Nella fase finale si affronterà il P.P.P. cinematografico (passaggio della mimica del corpo alla micromimica facciale).

Il programma di lavoro cercherà soprattutto, secondo le indicazioni del metodo di Orazio Costa, di ripristinare per l'educazione e la rieducazione del massimo sistema espressivo che è quello della parola parlata, l'originaria stretta cooperazione tra apparato fonatorio e attività mimica che molto spesso è venuta meno, dando luogo a due indipendenti funzioni che solo eccezionalmente si riuniscono.

La via per raggiungere sperimentalmente questa rieducazione è la persuasione di poter imprimere ogni configurazione mimica (forma, tensione, intensità, innervazione con i suoi effetti di peso) all'apparato fonatorio quasi a far diventare tutto il corpo un grande strumento parlante modulabile vocali corrispondenti. Ci si avvierà quindi verso realizzazioni mimiche che hanno il compito di plasmare analogicamente l'apparato fonatorio esigendo il massimo di corrispondenza ottenibile tra forma e flessione mimica e tono e inflessione vocale, tra tensione e tensione, tra articolazione e articolazione, tra effetto plastico ed effetto timbrico, secondo i più vari e ricchi soccorsi dalla fantasia che si verrà educando.

## IL METODO MEISNER

Il percorso didattico si sviluppa attraverso i seguenti punti:

### Concentrazione

- Attenzione scenica
- Esercizi in campo d'azione sotto pressione emotiva con camera digitale Senso di estraniamento
- Esercizi con Camera digitale

### Applicazione

- Lavoro sul testo/sceneggiatura
- Analisi degli stati d'animo, obbiettivi, partitura delle azioni, ostacoli, antefatto, circostanze date
- Lavoro sul comportamento fisico del personaggio
- Teoria ed esercizi in campo d'azione con camera digitale

## Improvvisazione

- Ambientazione
- Esercizi di visualizzazione ambienti esterno/interno Immaginazione
- Lavoro con oggetti immaginari
- Tempo ritmo
- Teoria ed esercizi in campo d'azione

## Uso del corpo

- L'attore e lo spazio
- Comportamento scenico/Usò del corpo in funzione dello spazio
- Campo d'azione
- Esercizi di percezione e sensibilizzazione del campo dell'inquadratura con camera digitale
- Campo e controcampo
- Teoria ed esercizi con Camera digitale

## Ascolto

- L'attore e il rapporto con il partner
- Trasmettere uno stato d'animo attraverso un comportamento ed un testo Sviluppo del conflitto drammatico. Teoria ed esercizi con camera digitale Piano d'ascolto
- Teoria ed esercizi con Camera digitale

## L'ATTORE FISICO 1

### Obiettivo:

Attraverso la sinergia di diverse tecniche, attentamente riadattate alla durata del percorso e alla condizione fisica e atletica con la quale si presentano gli allievi, il programma tende a portare l'attore ad avere un allineamento pensiero-voce-movimento che lo rendano credibile proprio perché globalmente immedesimato nel tentativo empatico verso il personaggio che vive l'azione. Per poter essere un catalizzatore di emozioni, un contenitore di memoria sensitiva ed un acceleratore nell'ottenimento di stati emotivi, in sintesi per essere a disposizione dell'attore e non un limite espressivo per quest'ultimo, il corpo deve passare per esperienze liberatorie e addestrative attentamente direzionate e bilanciate da un conduttore (il docente).

### Metodo

I primi mesi il lavoro verte fortemente sulla rieducazione posturale, abbinata ad esercizi sul ritmo e sulla melodia, portando l'allievo a sperimentare una risposta biunivoca input musicale-azione motoria giocando con i parametri dello staccato e del legato. Contemporaneamente si introducono esercizi semplici di schema-corpo per rieducare la propriocezione e ridefinire le risposte motorie collegandole alla volontà espressiva. Questo lavoro è reso possibile dall'inserimento di esercizi per il miglioramento della mobilità articolare e della flessibilità e potenza muscolare.

Attraverso esercizi che trovano il loro fondamento nella danza-movimento-terapia, si riacquisisce il significato del gesto e si ripercorrono le tappe evolutive del movimento riscoprendone la meccanica ottimizzata (composizione e scomposizione del movimento) originata dal motivo che spinge all'azione. Successivamente si approfondisce lo studio tecnico e si ricerca una esclusione espressiva del volto per consentire al corpo di riequilibrare la propria posizione rispetto alla maschera.

Gli ultimi tre mesi gli allievi preparano un esame finale (prova aperta) che li rende consapevoli dei risultati ottenuti. La prova aperta presenta una sintesi del programma

tecnico, una coreografia di gruppo che sottolinea la gestione spazio-musica-corpo e l'uso simbolico del gesto ed una parte coreografica di assoli che si intrecciano e che scaturiscono da un lavoro di trasposizione dal linguaggio visivo a quello poetico a quello, infine, motorio. Il progetto degli ultimi tre mesi varia ogni anno modellandosi sulla classe e sul percorso effettuato insieme.

## ELEMENTI DI ACROBATICA 1

L'Acrobatica è la disciplina in cui le capacità di agilità, destrezza, forza e coordinazione dell'individuo si fondono con la sua abilità tecnica, per dare vita a movimenti di rotolamento, rovesciamento, ribaltamento al suolo e di rotazione intorno ai diversi assi corporei durante la fase aerea.

Questa disciplina viene proposta per tutto il triennio agli allievi del corso di Recitazione del Centro Sperimentale di Cinematografia. Ma cosa serve all'attore imparare a fare i "salti mortali"? Una domanda legittima, alla quale non è facile dare un'immediata risposta se si pensa all'apprendimento dell'elemento di acrobatica fine a sé stesso. La risposta risulta più chiara se si cita il libro di Michail Cechov, *La Tecnica dell'Attore*, in cui si parla del senso della naturalezza, del senso della forma e del senso della bellezza: tre qualità psicologiche che sono, a mio parere, anche adatte a descrivere un gesto motorio semplice e naturale come può essere una corsa, o complesso come può essere un elemento acrobatico. E comunque, in ogni caso, gesti che esprimono agilità, coordinazione, forza e destrezza.

È solo allenando e migliorando queste doti insite nella natura di ogni uomo, talvolta trascurate o lasciate regredire nel corso della vita, che l'attore può utilizzare il proprio corpo per esprimere o rafforzare uno stato d'animo, un sentimento, un umore, sentirsi a proprio agio nel rappresentare sia momenti di eleganza che di goffaggine.

L'allievo del Centro Sperimentale di Cinematografia, affrontando un percorso tecnico-pratico che ruota attorno alla danza, all'acrobatica e alla scherma, ha la possibilità di approfondire la conoscenza del proprio corpo e impara a gestirlo di fronte ad una telecamera o a un pubblico in modo naturale, come avviene nella vita di tutti i giorni. Incontrare delle difficoltà, che nel caso dello studio di elementi di Acrobatica sono di carattere motorio, e trovare, attraverso l'apprendimento di una tecnica esecutiva appropriata ed efficace, una soluzione, porta l'individuo ad aumentare il senso di autostima, rendendolo più sicuro, disinvolto e motorialmente disinibito.

## DIZIONE E LOGOTERAPIA

Consapevolezza delle diversità linguistiche nel confronto con i colleghi;

Acquisizione delle regole della dizione dei suoni vocalici e delle articolazioni consonantiche;

Rafforzamento della propria identità vocale;

La poesia classica al fine di ripercorrere la logica del linguaggio e ritrovare le armonie del discorso;

Esplorazione, attraverso la lettura di brani spagnoli e italiani in prosa, dei percorsi sintattici del linguaggio (laddove necessario ripasso delle regole fondamentali della grammatica e dell'analisi logica);

La poesia classica, la scoperta del verso;

Educazione all'ascolto – il ritmo e la melodia;

Riconoscere l'errore per correggerlo con le proprie capacità;

Esercizi di armonizzazione;

Correzione di problemi fonoarticolatori (sigmatismo, rotacismo ecc.) e di eventuale deglutizione atipica

Impostazione respirazione diaframmatica e basso-costale con aumento della durata espiratoria. Accordo pneumofonico.

Acquisizione della consapevolezza di tono e volume.

Acquisizione della consapevolezza dell'utilizzo dei risuonatori.

Gestione dell'andamento nel tempo delle principali caratteristiche vocali (volume, tono, tempo, ritmo).

Tali metodiche sono supportate da registrazione digitale mediante spettrografia vocale e relativa analisi elettroacustica.

## CANTO PER ATTORI 1

Il canto è da sempre una delle principali materie di studio affrontate dagli allievi attori. Questo perché attraverso lo studio del canto si riesce a lavorare con facilità su tutta una serie di meccanismi, quali la respirazione, la gestione dei risuonatori, la micromimica, l'espressività vocale e il senso del ritmo, fondamentali per la preparazione di un attore di talento.

Abbiamo quindi, con il tempo, sviluppato una serie di esercizi specifici per l'attore di cinema, esercizi che a differenza delle tecniche di "canto lirico" rispettano profondamente la naturalezza della micromimica facciale.

La voce, anche se tecnicamente molto preparata, risulterà estremamente naturale.

Prima fase: spiegazione e applicazione di una serie di esercizi di respirazione e di emissione vocale. (articolazione, posizione del suono, senso del ritmo); studio della teoria musicale (solfeggio, etc.).

Seconda fase: applicazione di esercizi a delle melodie, studio di vere e proprie canzoni scelte tra stili differenti.

Terza fase: lo studio di registrazione, l'uso del microfono, realizzazione di incisioni discografiche professionali.

Durante il triennio verrà anche affrontato lo studio della storia della musica (elementi).

## EDUCAZIONE DELLA VOCE 1

La Voce è un prezioso ma delicato strumento per ogni essere umano in tutti i processi di comunicazione. Delicato perché racchiude in sé non solo la fisicità e le specifiche di lingua, ma tutta la nostra gamma emotiva e soprattutto il nostro rapporto con il mondo esterno. È il ponte con il mondo. Iniziamo a parlare perché c'è qualcuno che ci ascolta e ci parla. Da questi assunti ovvii il lavoro per un attore deve affrontare due problemi principali: il dato fisico e quello espressivo/comunicativo.

Per il dato fisico prima di tutto c'è un problema di salute: se uno nella vita può permettersi di perderla e aspettare che gli torni, un professionista dopo una scena complicata di rabbia o gioia, deve essere pronto per il ciack seguente prima della lite o dell'urlo. Il mal uso della voce può derivare da problemi psico/fisici di diversa natura. Per questo gli esercizi sono basati su logiche che vertono a creare nuove abitudini fisiche, che permettano una duttilità maggiore e un utilizzo della voce/parola, non come mera espressione concettuale, ma legata al corpo. Si tratta di riportare gli allievi alle regole di un mondo fisico più diretto, connesso e libero, che nella loro infanzia possedevano del tutto "naturalmente" e inconsapevolmente. Per questo l'acquisizione della centralità e della flessibilità, della libertà insomma del corpo, del respiro e quindi della voce e anche del pensiero sono il pane quotidiano.

Parallelamente il lavoro si apre all'analisi dell'uso espressivo/comunicativo della voce. Un attore con una Voce aperta e sonora che non sia anche credibile ed emozionante, coinvolgente in mille

modi, non è un attore. Io credo che un attore che curi la sua voce solo per se stessa sbagli il proprio obiettivo. Se per il canto questo è il Suono, per la voce intesa come parlato (speech) il punto d'arrivo è la Comunicazione, in tutta la sua ampia gamma, che quindi non può prescindere dalla necessità di dire una cosa, piuttosto che legarsi al modo. Ora questo è sicuramente un percorso più lento di quello più "rassicurante" sulle "intonazioni", ma io sono convinta che porti ad un risultato più profondo, duttile (vale per tutte le più diverse situazioni espressive in cui un attore si possa trovare) e anche più legato ai nostri tempi.

Durante il primo anno si ristabiliscono regole e autonomia di un training di base, che permetta agli allievi attori di procedere con il lavoro fisico consapevolmente, verso una voce centrata e libera che li rappresenti. Per il dato espressivo ci si dedica principalmente al primo cardine di funzionamento della voce, che è la relazione. Con esercizi diversi che puntano a sottolineare il legame fra parola-necessità-obiettivo, nel percorso verso un uso della parola in azione.

Uno dei cardini dell'uso della lingua è il legame inscindibile con l'esterno: io parlo perché ho bisogno di essere sentito da qualcuno. Ma io parlo anche perché qualcuno parla a me: se nasco sordo sarò anche muto finché non verrò introdotto ad un ascolto diverso. Non solo, ma tutte le possibilità di volumi e toni sono legati a questo esterno. Se l'allievo non rende, prima consapevole, poi volontario l'uso di queste regole, difficilmente, o meglio, solo casualmente, può sperare di rendere viva una lingua e una situazione che non sono la vita.

Partiamo con letture e ascolto, per analizzare scelte personali come punto di forza in opposizione ad una lettura formale e retorica.

Nel secondo trimestre l'esercizio cardine è quello sui tre cerchi d'attenzione.

Contemporaneamente, sempre a seconda di quanto speditamente procedano, iniziamo un lavoro, che va avanti nell'anno, sulla prima persona. Partendo dal loro nome e da una loro foto, per ampliare le loro capacità di usare la parola per raccontare e raccontarsi. E/o di pari passo lavorano su una poesia, utilizzata come forma "densa" del parlato, perché comincino ad occuparsi della parola e non delle chiacchiere. In una generazione in cui l'uso della lingua è spesso limitato e casuale, cerco di renderli consapevoli delle immense possibilità che la varietà dei codici gli mette a disposizione, anche perché parte del loro destino come attori sarà decisa dall'incontro e dalla loro capacità di scegliere come presentarsi, prima che da un provino.

## IL METODO STANISLAVSKIJ 1

Lo scopo del lavoro è da una parte consolidare e sviluppare in profondità le capacità raggiunte alla fine del primo anno di studi, dall'altra sperimentare elementi nuovi: Il Metodo, uno dei più importanti nella recente storia dell'arte della recitazione. Si cerca non tanto di spiegare, quanto di far provare, sperimentare agli allievi, tramite l'improvvisazione, l'insieme organico dei processi fisici e psichici che si condizionano a vicenda e che, se portati nella giusta direzione, fanno capire cosa sono l'azione esterna ed interna, l'attività dell'anima, come azionare i motori della vita psichica, come sviluppare e usare l'immaginazione, raggiungere la necessaria consapevolezza di sé per arrivare, dopo, a quella del personaggio. Si lavora, spesso con l'aiuto della musica, sulla memoria sensitiva ed emotiva, sull'espressione concreta e tangibile di concetti e di idee astratti, sulla riscoperta della propria personalità nei contrasti, per arrivare poi a capire e recitare quella di un personaggio. Il lavoro si conclude con la messa in scena di uno spettacolo per il pubblico.

## L'ATTORE FISICO 2

Durante la seconda annualità si affronta il tema: movimento e danza. È un concetto molto più tecnico, un approccio di sviluppo di coordinazione - uso dello spazio – ritmo.

Si tratta di uno studio specialistico che si sviluppa attraverso una precisa tecnica di danza contemporanea Europea; lavorando sui gesti e nei suoi movimenti, nelle linee del corpo, sulla dinamica del movimento, che disegnano spazi e geometrie nell'aria e a terra, aggiungendo le emozioni umane, arrivando ad un lavoro d' improvvisazione e a un laboratorio di composizione, per uno sviluppo interiore e all'interpretazione di un solo gesto.

## ELEMENTI DI ACROBATICA 2

In questo modulo didattico verranno approfonditi, durante tutto l'anno e con cadenza bisettimanale tutti gli elementi tecnico-artistici introdotti nel corso della prima annualità.

## LA DIREZIONE DELL'ATTORE 1

La direzione dell'attore costituisce un importante modulo di insegnamento del corso di recitazione. Ogni settimana si “montano” delle scene che poi saranno girate nel laboratorio di “grammatica della regia” o in quello di “filmmaking”.

## DOPPIAGGIO 1

Il percorso di studi prevede uno studio tecnico – artistico della materia. Viene approfondito lo studio del microfono. Le lezioni – esercitazioni si tengono presso lo studio doppiaggio del CSC. Attraverso una costante pratica, diretta dal docente, l'allievo potrà sviluppare tutte le capacità necessarie ad affrontare l'arte del doppiaggio

## ESERCIZI FILMICI 1

*Micromimica e studio del primissimo piano*

Una disciplina, questa, codificata e insegnata solo presso la “nostra” Scuola.

Attraverso l'occhio della telecamera, connessa con uno schermo, emergono forza e debolezza del primissimo piano dell'allievo.

Un'occasione unica per risolvere gli eventuali problemi che un attore, spesso, non si rende conto di commettere.

## CANTO PER ATTORI 2

Il modulo d'insegnamento prevede l'approfondimento delle tecniche vocali affrontate durante la prima annualità.

Lavoro sull'interpretazione di brani selezionati, lavoro corale a 4 voci, registrazioni in studio.

## EDUCAZIONE DELLA VOCE 2

Durante il secondo anno il modulo d'insegnamento procede sui due binari (fisico ed espressivo), cercando un maggiore legame con il lavoro che contemporaneamente viene sviluppato nelle ore di tecnica di recitazione. Fisicamente si esplorano Forza, Varietà e le diverse Qualità della voce. Parte degli esercizi è volta a potenziare quella che potremmo chiamare “trasparenza emotiva.

Spesso il lavoro sia nel primo che nel secondo trimestre procede insieme a quello del modulo “Il Metodo Stanislavskij”, utilizzando testi che lavorino sugli stessi obiettivi. Lettere di Cechov durante il lavoro sull'autore o anche altri testi che possano connettersi al lavoro sensoriale e naturalistico.

Sonetti di Shakespeare durante il trimestre seguente, lavoro con partiture fisiche complesse, ampliamento delle possibilità respiratorie e tonali.

Per poi arrivare a lavorare direttamente sui loro ruoli una volta stabilite le parti e le scene, per fare in modo che il lavoro esca dalla classe e loro possano connetterlo non più solo a se stessi, ma alla scena o set che sia. Il lavoro del terzo trimestre è sempre variabile a seconda di quali siano le necessità specifiche di ciascun gruppo.

#### IL METODO STANISLAVSKIJ 2 (*Performance*)

Un vero e proprio laboratorio, dove attraverso l'approfondimento del Metodo, si arriva alla messa in scena di uno spettacolo per il pubblico o la produzione di un lavoro filmico.

#### PERFORMANCE 1 (*Studio su un autore del cinema italiano*)

Il modulo didattico prevede l'analisi e lo studio di uno specifico autore del cinema italiano al fine di costruire una drammaturgia originale. Il lavoro viene poi portato in scena per il pubblico oppure finalizzato nella produzione di un lavoro filmico.

#### SEMINARIO INTENSIVO DI RECITAZIONE 1

In base alla preparazione raggiunta dagli allievi si provvede in questo modulo a strutturare un corso che abbia come finalità da un lato lo studio di un "metodo di lavoro" diverso da quelli affrontati fino a questo momento, dall'altro una serie di esercizi filmici dedicati.

#### LA DIREZIONE DELL'ATTORE 2

La collaborazione tra la classe di regia e quelle di recitazione è costante. Questo corso teorico e pratico vede come docente (a differenza di Direzione dell'attore 1) un regista che ha fatto della direzione attoriale il centro della sua ricerca espressiva.

#### GRAMMATICA DELLA REGIA 2

Il laboratorio coinvolge come docenti anche dei professionisti specializzati nella ripresa con la steadycam, con i gimble e con i droni. Costante la collaborazione con il corso di vfx 2 con il quale si fanno delle esercitazioni specifiche (green screen e set extension).

#### DOPPIAGGIO 2

Il percorso di studi prevede un approfondimento delle tecniche di doppiaggio presentate durante la seconda annualità.

#### SEMINARIO DI RECITAZIONE 2

In base alla preparazione raggiunta dagli allievi si provvede in questo modulo a strutturare un corso che abbia come finalità da un lato lo studio di un "metodo di lavoro" diverso da quelli affrontati fino a questo momento, dall'altro una serie di esercizi filmici dedicati.

#### SEMINARIO DI RECITAZIONE 3

In base alla preparazione raggiunta dagli allievi si provvede in questo modulo a strutturare un corso che abbia come finalità da un lato lo studio di un "metodo di lavoro" diverso da quelli affrontati fino a questo momento, dall'altro una serie di esercizi filmici dedicati.

## PROFESSIONE FILMMAKER

Il corso di regia allena i registi alla gestione della leadership di un grande gruppo di lavoro (ad esempio quello di un set industriale, di un film o di una serie) ma anche di troupe di dimensioni ridotte (adatte per esempio per il cinema documentario, il videoclip, la realizzazione di servizi televisivi). Questo perché il mondo dell'audiovisivo contemporaneo è molto diversificato ed è utile che il regista sia molto versatile. Il corso di filmmaking ha come finalità quella di mettere in grado l'allievo di gestire autonomamente una macchina da presa e un kit di microfoni. Arrivare a girare in prima persona e con perizia tecnica un prodotto audiovisivo. Gli allievi attori sono chiamati ad improvvisare ed interpretare, in tempi contingentati, una serie di esercizi filmici presso il CSC e spesso in esterni.

## ESERCIZI FILMICI 2

Durante l'anno gli allievi saranno chiamati a collaborare sui progetti degli allievi dei corsi di regia, sceneggiatura e fotografia sotto la supervisione dei docenti.

## ESERCIZI FILMICI 3

Un laboratorio avanzato. Sotto la guida dei docenti gli allievi saranno impegnati nella produzione di una serie di prodotti audiovisivi.

## LA COSTRUZIONE DI UN REPERTORIO

Il percorso di studi è finalizzato alla creazione di un vero e proprio repertorio composto da monologhi teatrali e cinematografici.

## PERFORMANCE 2

Un laboratorio volto alla preparazione e messa in scena di uno spettacolo per il pubblico, oppure finalizzato alle riprese di scene.

## PROVA FINALE - PERFORMANCE 3

Sotto la guida del docente – regista gli allievi porteranno in scena una performance per il pubblico oppure daranno forma ad una produzione audiovisiva.

## ***INSEGNAMENTI INTERDISCIPLINARI***

### STRUTTURE NARRATIVE

Le basi della narrazione cinematografica e televisiva. L'esplorazione delle categorie fondamentali (il Personaggio, la Trama, il Conflitto, il Tema) e la loro articolazione nei principali modelli drammaturgici attraverso l'analisi di sequenze e la lettura di copioni. Esercitazioni mirate a fissare le categorie fondamentali.

### LETTERATURA E CINEMA 1 & 2

Il corso si sofferma sulla questione dell'adattamento cinematografico da opere letterarie, cercando di indagare come autori, artisti e artigiani del cinema intendano il rapporto tra cinema e letteratura, in funzione di una resa spettacolare dell'opera che ne salvaguardi al tempo stesso l'identità poetica e narrativa. Approfondimenti.

## STORIA E CRITICA DEL FILM 1 & 2

Il corso si concentra sull'opera di alcuni grandi autori della storia del cinema (Kubrick, Fellini, Bunuel...) analizzandoli nelle rispettive poetiche, e al tempo stesso provvedendo a configurare degli elementi di estetica del cinema utili soprattutto alla consapevolezza artistica e professionale degli allievi di tutti i corsi, ossia attivi nell'intera filiera del prodotto cinematografico.

Approfondimenti.

## IL CINEMA DEL REALE

Il CSC di Roma ha, differentemente dalle sedi di l'Aquila e Palermo, come ambito di studio peculiare il cinema di finzione. Tuttavia nel 2020 gli steccati tra fiction e documentario sono caduti. Il cinema del reale è considerato cinema a tutti gli effetti. Il corso fornisce all'allievo basi di storia del cinema documentario e gli fa scoprire attraverso una serie di visioni i grandi autori del documentario del '900 e i registi che nella contemporaneità hanno portato questo genere a un successo anche di pubblico (basti pensare alla quantità di serie documentarie presenti sulle piattaforme di streaming come Netflix).

## LA COMUNICAZIONE ATTRAVERSO IL SUONO 1

Nel corso delle lezioni vengono presentati e analizzati, in termini di impiego del suono, sia film contemporanei che capisaldi delle passate cinematografie. Particolare considerazione viene dedicata alla messa in valore di quelle intuizioni e idee sonore che sembrano in grado di dilatare concretamente la gamma espressiva del film.

## ESTETICA DELL'OPERA CINEMATOGRAFICA

un'approfondita e originale analisi di significativi esempi filmici volta ad individuare l'evoluzione dell'estetica cinematografica per comprenderne a pieno le possibilità espressive.

## FONDAMENTI DEL LINGUAGGIO CINEMATOGRAFICO 1

Ogni lezione affronta in modo approfondito, attraverso l'analisi e il commento di sequenze cinematografiche e televisive, elementi del linguaggio e dello stile di ripresa: la panoramica, la carrellata, la macchina a mano ecc. Il corso è interdisciplinare per permettere agli allievi di ogni reparto di parlare la stessa lingua una volta sul set.

## INGLESE

Il modulo di insegnamento è volto allo studio della lingua inglese declinato secondo le specifiche esigenze di ogni area didattica della Scuola.

## CINEMA E ARTI VISIVE

Le lezioni collettive dedicate al rapporto tra arte cinema sono rivolte alle prime annualità di tutti i corsi della Scuola Nazionale di Cinema per ampliare l'offerta formativa verso una conoscenza approfondita della storia dell'arte a carattere laboratoriale.

L'insegnamento si basa sullo stretto rapporto che è possibile stabilire tra le metodologie e gli obiettivi degli artisti d'età antica e moderna con la tecnica e la poetica cinematografica.

Da Giotto a Raffaello, da Caravaggio a Rembrandt, da Tiepolo a Picasso, l'obiettivo da raggiungere era il medesimo: stimolare, attraverso il lavoro di una equipe complessa composta da collaboratori

specializzati, l'immedesimazione del pubblico nelle proprie opere. Solo attraverso questo meccanismo era possibile arrivare al successo e alla riconoscibilità.

Il cinema si appropria di tutti questi aspetti adattandoli a un'impresa moderna che si confronta con pubblico e mercato. Dalla fotografia al montaggio, dalla recitazione al costume, sotto il controllo della regia e della produzione, i reparti che concorrono alla realizzazione di un film ripetono, trasformandole, le medesime attività di una bottega pittorica come quella di Giotto nel XIV secolo.

I rapporti tra committente e capo bottega, la lettura del tema iconografico, la grammatica visiva delle scene e l'accostamento di una con l'altra, la presenza dei simboli e le emozioni dei personaggi, sono gli elementi che possiamo riconoscere nella *Cappella degli Scrovegni* (Padova, 1305) come in *Carnage* (Polanski, 2011), in una continuità che fa comprendere come nella definizione di *arte* ogni linguaggio, sia esso visivo, letterario o drammaturgico, ambisce a raggiungere il medesimo obiettivo poetico.

#### ANALISI DELL'OPERA AUDIOVISIVA 1 & 2

Il docente attraverso una serie di esempi dei prodotti audiovisivi con particolare riguardo a quelli seriali approfondirà lo studio, l'analisi e la critica dei nuovi format presenti sul mercato. Approfondimenti.

#### GRAMMATICA DELLA REGIA 1

Gli allievi attori con i colleghi dei corsi di regia, fotografia e suono interpretano una serie di scene. Queste scene hanno però dei paletti formali molto precisi (ad esempio devono essere girate in piano sequenza o seguire una precisa scansione di piani e campi). Questi esercizi completano il corso di *Fondamenti del linguaggio cinematografico* dandogli una dimensione pratica. Successivamente le scene vengono montate dai registi insieme agli allievi del corso di montaggio.